

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO
.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL _____

29 FEB. 2000

ADDI' 29 FEB. 2000 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO COLOMBO, 212 SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALEANDRI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARRONI	Angelo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
CIOFFARELLI	Francesco	"	PIZZUTELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.
..... OMISSIS

ASSENTI: ALEANDRI - AMATI - DONATO e LUCISANO.

DELIBERAZIONE N° 617

Approvazione del progetto speciale "SICUREZZA

NEI LUOGHI DI LAVORO - Attuazione del D.Lgs. 626/94" e conferimento dell'incarico all'Arch.

Antonino TRUPIANO.



OGGETTO: Approvazione del progetto speciale "SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO -
Attuazione del D.Lgs. 626/94" e conferimento dell'incarico all'Arch. Antonino
TRUPIANO.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Risorse e Sistemi;

VISTO il Decreto Legislativo n. 626/94 e successive modificazioni concernente
"Miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro";

CONSIDERATO che in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 4 del predetto Decreto si
rende necessario redigere il documento di sicurezza e relativi allegati (Piano di evacuazione e piani
di emergenza, ecc...) per consentire al Datore di Lavoro l'applicazione del programma delle misure
ritenute opportune per garantire, al di là del rispetto dei livelli di sicurezza già previsti dalle norme o
regole tecniche esistenti, il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

CONSIDERATO che per la realizzazione urgente delle attività succitate, si rende necessario
dare avvio un'attività progettuale;

VISTO il progetto allegato "A", che forma parte integrante del presente provvedimento,
denominato "Sicurezza nei luoghi di lavoro - Attuazione del D.Lgs. 626/94" proposto dal Direttore
del Dipartimento Risorse e Sistemi, nel quale sono indicate le finalità, gli obiettivi, le responsabilità,
la durata e le risorse attribuite per la realizzazione del progetto stesso;

VISTE le varie disposizioni legislative e amministrative che disciplinano la funzione
dirigenziale e l'organizzazione delle strutture regionali e, nel caso in specie, la lettera c), del comma
6, dell'art. 15, della legge regionale 1.7.1996, n. 25 il quale stabilisce che "Gli incarichi di cui al
comma 4 sono conferiti dalla Giunta regionale, su proposta del dirigente sovraordinato, per quanto
riguarda la preposizione a progetti, programmi, compiti di studio e di ricerca da svolgere all'interno
del dipartimento";

RITENUTO di dover affidare l'incarico di responsabile del progetto in argomento all'Arch.
Antonino TRUPIANO che ha la necessaria qualificazione culturale e professionale per assolvere
all'incarico e un'ampia competenza acquisita nella direzione di strutture regionali, a decorrere dalla
data di sottoscrizione del relativo contratto e per la durata di tre anni;

VISTO il protocollo d'intesa per la determinazione dei criteri di graduazione delle funzioni
dirigenziali sottoscritto in data 13.12.1999 tra l'Amministrazione regionale e le OO.SS. aziendali;

RITENUTO:

- di dover attribuire al progetto di che trattasi, in considerazione della peculiarità e della rilevanza
della materia trattata, la tipologia "PROGETTO 1" prevista dalla su citata intesa;
- di demandare a successivi provvedimenti del direttore del Dipartimento Risorse e Sistemi
eventuali interventi in materia organizzativa, di funzionamento e di svolgimento delle attività
connesse al progetto di che trattasi;

VISTA la legge 127/97;

all'unanimità



DELIBERA

Di confermare quanto rappresentato in premessa;

- 1) di approvare il progetto allegato "A", che forma parte integrante del presente provvedimento, denominato "Sicurezza nei luoghi di lavoro - Attuazione del D.Lgs. 626/94" nel quale sono indicate le finalità, gli obiettivi, le responsabilità, la durata e le risorse attribuite per la realizzazione del progetto stesso;
- 2) di affidare l'incarico di responsabile del progetto in argomento all'Arch. Antonino TRUPIANO che ha la necessaria qualificazione culturale e professionale per assolvere all'incarico e un'ampia competenza acquisita nella direzione di strutture regionali, a decorrere dalla data di sottoscrizione del relativo contratto e per la durata di tre anni ;
- 3) di dover attribuire al progetto di che trattasi, in considerazione della peculiarità e della rilevanza della materia trattata, la tipologia "PROGETTO 1" prevista dalla su citata intesa;
- 4) di demandare a successivi provvedimenti del direttore del Dipartimento Risorse e Sistemi eventuali interventi in materia finanziaria, organizzativa, di funzionamento e di svolgimento delle attività connesse al progetto di che trattasi.

Il presente provvedimento non è soggetto a controllo ai sensi della legge 127/97.

IL PRESIDENTE : F. lo PIETRO BADALONI

IL SEGRETARIO : F. lo Dott. Saverio GUCCIONE

13 MAR 2006





REGIONE LAZIO

Assessorato
Sviluppo Economico ed Attività Produttive

29 FEB. 2000

Settore 15 Ufficio III

Roma, li

Proc. N. 2920 Fascicolo

Risposta al Foglio N. del

Allegati

Oggetto:

Ing. Giovanni Fiore
Direttore del Dipartimento 3
Risorse e sistemi
SEDE

REGIONE LAZIO
ASS.TO RISORSE E SISTEMI
D.A.T.S.
29 FEB. 2000
Prot. n. 2143/30

Oggetto: Istanza di rinuncia

Il sottoscritto Arch. Antonino Trupiano, a seguito della deliberazione della Giunta regionale 15 febbraio 2000, n. 422 concernente il conferimento d'ufficio degli incarichi di dirigente di area, di servizio, di uffici speciali temporanei, di uffici ausiliari e di progetto a dirigenti regionali, avendo ricevuto con la predetta deliberazione l'incarico di dirigente del "Servizio (3/F/3) Progettazione e manutenzione" dell'Area (3/F) "acquisizione e gestione beni e servizi", al fine di poter assumere l'incarico di dirigente del progetto denominato "Sicurezza nei luoghi di lavoro - Attuazione del D.Lgs. 626/94", rivolge istanza di rinuncia all'incarico di dirigente del "Servizio (3/F/3) Progettazione e manutenzione" dell'Area (3/F) "acquisizione e gestione beni e servizi" del Dipartimento (3) Risorse e sistemi.

(Arch. Antonino Trupiano)

ALLEG. alla DELIB. N. 617

DEL 29 FEB. 2000

ALLEG. alla DELIB. N. 614

DEL 29 FEB 2000

bu

REGIONE LAZIO

DIPARTIMENTO RISORSE E SISTEMI

PROGETTO SPECIALE

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Attuazione del d.lgs. 626/94

[Handwritten signature]

Dirigente responsabile del progetto: Dott. Arch. Antonino Trupiano



Progetto speciale

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO: Attuazione del d.lgs 626/94

Dirigente responsabile del progetto: Dott. Arch. Antonino Trupiano

Premesse

Secondo quanto previsto dall'articolo 4 del d.lgs. 626/94, il datore di lavoro, in relazione alla natura dell'attività, valuta nella sistemazione dei luoghi di lavoro, nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari.

Sulla base dell'esito della valutazione dei rischi di esposizione, il datore di lavoro elabora un documento contenente:

- a) una relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, nella quale sono specificati i criteri per la valutazione stessa;
- b) l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione e dei dispositivi di protezione individuale, conseguente alla valutazione dei rischi;
- c) il programma delle misure ritenute opportune per garantire, al di là del rispetto dei livelli di sicurezza già previsti dalle norme o regole tecniche esistenti, il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza.

Le attività lavorative svolte nell'ambito delle strutture degli ambienti di lavoro della Regione Lazio sono caratterizzate da una variegata tipologia operativa e, generalmente, si articolano come segue:

- A. UFFICI AMMINISTRATIVI
 - B. LABORATORI (Centro stampa regionale, Centri regionali di formazione professionale)
 - C. CENTRO ELABORAZIONE DATI
 - D. ARCHIVI
 - E. AUTORIMESSE
 - F. CENTRI IMPIANTI TECNICI (Centrali captazione sorgenti e sollevamento acque potabili, impianti di depurazione)
 - G. SERVIZI GENERALI
- G₁ - Servizi Tecnici e di Manutenzione
- Lavoro di controllo tecnico e di eventuale intervento in loco di manutenzione
 - Lavoro di manutenzione e attività lavorativa in officina meccanica, elettrotecnica, falegnameria
 - Lavori di riproduzione documenti, tipografia, legatoria, ecc.

G₂ - Gestione reflui e rifiuti

Lavoro connesso alle attività di raccolta, trasporto, collezione ed eventuale trattamento di rifiuti solidi

Lavori connessi con l'attività di trattamento dei reflui

G₃ - Cucina e mensa

Lavori connessi con la preparazione dei pasti (autocontrollo della sicurezza igienico-sanitaria, utensili e recipienti in contatto con sostanze alimentari, pulizia locali, sistema di trasferimento dei pasti, ecc.), igiene e sicurezza del locale mensa

G₄ - Centrale termica

Lavoro di conduzione impianto e manutenzione

G₅ - Gruppi elettrogeni

Lavoro di conduzione impianto e manutenzione

L'attività predetta deve essere condotta secondo il seguente schema:

Capitolo I RICOGNIZIONE DEI RISCHI lavorativi;

CLASSIFICAZIONE E DEFINIZIONE DEI RISCHI

A) RISCHI PER LA SICUREZZA

B) RISCHI PER LA SALUTE

C) RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI

Capitolo II CRITERI PROCEDURALI

I fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

III fase: 'Stima' dei Rischi di Esposizione

Capitolo III RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Capitolo IV RICOGNIZIONE DEI RISCHI E DEI RELATIVI INTERVENTI DI PREVENZIONE

Capitolo V DOCUMENTO DELLA SICUREZZA

SCHEDE

Scheda n. 1 - RISCHI PER LA SICUREZZA

Scheda n. 2 - RISCHI PER LA SALUTE O IGIENICO AMBIENTALI



Scheda n. 3 - RISCHI TRASVERSALI - ORGANIZZATIVI

Scheda n. 4 - ESEMPI DI IDENTIFICAZIONE DI SORGENTI DI RISCHIO PER LA SICUREZZA (A) E LA
Scheda n. 6 - SCHEDA RIEPILOGATIVA DEI DATI RELATIVI ALLA RICOGNIZIONE DEI RISCHI
ASSOCIATI AI VARI AMBIENTI DI LAVORO DELLA STRUTTURA IN ESAME. IN RELAZIONE ALLE
ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE

Significato della valutazione del rischio

La "valutazione del rischio", così come prevista dal d.lgs. 626/94, va intesa come l'insieme di tutte quelle operazioni, conoscitive ed operative, che devono essere attuate per addivenire ad una "Stima" del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo per la sicurezza e la salute del personale, in relazione allo svolgimento delle lavorazioni.

La valutazione del Rischio è pertanto una operazione complessa che richiede, necessariamente, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, una serie di operazioni, successive e conseguenti tra loro, che dovranno prevedere:

- l'identificazione delle sorgenti di rischio presenti nel ciclo lavorativo;
- l'individuazione dei conseguenti potenziali rischi di esposizione in relazione allo svolgimento delle lavorazioni;
- la stima dell'entità dei rischi di esposizione connessi con le situazioni di interesse prevenzionistico individuate.

Tale processo di valutazione può portare, per ogni ambiente o posto di lavoro considerato, ai seguenti risultati:

- assenza di rischio di esposizione;
- presenza di esposizione controllata entro i limiti di accettabilità previsti dalla normativa;
- presenza di un rischio di esposizione oltre i limiti di accettabilità previsti dalla normativa.

Nel primo caso non sussistono problemi connessi con lo svolgimento delle lavorazioni. Nel secondo caso la situazione deve essere mantenuta sotto controllo periodico. Nel terzo caso si dovranno attuare i necessari interventi di prevenzione e protezione secondo la scala di priorità prevista dall'art. 4 del decreto legislativo 626/94.



Per quanto detto, è necessario che l'espletamento dell'intervento finalizzato alla valutazione del rischio deve essere condotto secondo precisi "criteri procedurali", tali da consentire un omogeneo svolgimento delle varie fasi operative che costituiscono il processo di valutazione del rischio.

Al riguardo, si prevede:

- una preliminare e, per quanto possibile, approfondita ricognizione dei rischi lavorativi
- le indicazioni per lo svolgimento uniforme delle tre fasi operative, che costituiscono il processo di valutazione del rischio
- una scheda di riepilogo delle fasi operative del processo di valutazione del rischio
- ricognizione dei rischi presenti nelle strutture della Regione
- gli schemi delle schede di rilevazione dati

In particolare,

- una scheda riepilogativa dei dati di identificazione della azienda, della struttura in esame;
- una scheda relativa al programma di intervento conseguente ai risultati della valutazione dei rischi;
- una scheda riepilogativa dei dati della rilevazione dei rischi da associare ad ogni ambiente di lavoro in cui riportare i risultati delle varie fasi operative della rilevazione e valutazione dei rischi.

Come è noto la fase di rilevazione dei rischi è già stata affidata dalla Giunta regionale all'Università degli Studi "Roma Tre" ed è in fase di completamento la misurazione di parametri microclimatici e di funzionalità di apparecchiature (impianti elettrici, protezioni differenziali, ecc.)

Sulla base delle indicazioni fornite dal predetto documento, con la collaborazione del Servizio di Prevenzione e Protezione, del medico competente ed il coinvolgimento dei lavoratori tramite i rappresentanti per la sicurezza, si dovrà nell'immediato futuro procedere alla descrizione delle misure di Prevenzione e di Protezione attuate o ancora da attuare o migliorare e al programma di interventi integrati di prevenzione e protezione per attuare il disposto del d.lgs. 626/94 e cioè il miglioramento delle condizioni di lavoro degli ambienti, misure tutte che andranno a far parte del "Documento" di cui all'articolo 4 del d.lgs. 626/94.

Tale documento deve comprendere:

- a. una relazione sulla valutazione dei rischi effettuata nei vari ambienti o posti di lavoro, comprendente anche i criteri adottati per la sua definizione (che risulta in fase di completamento da parte dell'Università);
- b. la descrizione delle misure di Prevenzione e di Protezione attuate, in coerenza con i risultati della valutazione del Rischio ovvero la necessità di attuarle;
- c. il programma di interventi integrati di prevenzione e protezione (tecnica, organizzativa, sanitaria) che si intendono eventualmente attuare al fine di completare e/o ottimizzare e migliorare la tutela della sicurezza e

della salute dei lavoratori presenti negli ambienti della Regione (dipendenti, visitatori, lavoratori di società esterne, allievi dei corsi di formazione professionale, ecc).

Di seguito si riportano:

Allegato n° 1: Rischi per la Sicurezza - Antinfortunistici;

Allegato n° 2: Rischi per la Salute - Igienico Ambientali;

Allegato n° 3: Rischi Trasversali - Organizzativi;

Allegato n° 4: Esempi di identificazione di Sorgenti di rischio per la Sicurezza (A) e la Salute (B);

Allegato n° 5: Esempi di interventi di prevenzione e misure di sicurezza in caso di rischio chimico (A), fisico (B), biologico (C);

Allegato n°6: Scheda riepilogativa dei dati relativi alla ricognizione dei rischi associati ai vari ambienti di lavoro della struttura in esame, in relazione alle attività operative svolte.

Gli allegati consentiranno un riferimento ampio e diversificato circa le tipologie dei rischi lavorativi. Questi presentano altresì la indicazione delle sorgenti di rischio e delle relative misure di sicurezza e/o degli interventi di prevenzione e protezione da riportare nella proposta scheda di ricognizione in rapporto con i rischi effettivamente evidenziati.

1. Rassegna dei rischi lavorativi: classificazione e definizione dei rischi

I rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative, possono essere divisi in tre grandi categorie:

A)	RISCHI PER LA SICUREZZA DOVUTI A: (Rischi di natura infortunistica)	<ul style="list-style-type: none">• Strutture• Macchine• Impianti Elettrici• Sostanze pericolose• Incendio-esplosioni
B)	RISCHI PER LA SALUTE DOVUTI A: (Rischi di natura igienico ambientale)	<ul style="list-style-type: none">• Agenti Chimici• Agenti Fisici• Agenti Biologici
C)	RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE DOVUTI A: (Rischi di tipo cosiddetto trasversale)	<ul style="list-style-type: none">• Organizzazione del lavoro• Fattori psicologici• Fattori ergonomici• Condizioni di lavoro difficili



A) RISCHI PER LA SICUREZZA

I rischi per la sicurezza, o rischi di natura infortunistica, sono quelli responsabili del potenziale verificarsi di incidenti o infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi) subite dalle persone addette alle varie attività lavorative, in conseguenza di un impatto fisico-traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, etc.).

Le cause di tali rischi sono da ricercare almeno nella maggioranza dei casi, in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti: l'ambiente di lavoro; le macchine e/o le apparecchiature utilizzate; le modalità operative; l'organizzazione del lavoro, ecc.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o protezione nei confronti di tali tipi di rischi deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-meccanico tra UOMO e STRUTTURA, MACCHINA, IMPIANTO sulla base dei più moderni concetti ergonomici.

B) RISCHI PER LA SALUTE

I rischi per la salute, o Rischi igienico-ambientali, sono quelli responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico del personale addetto ad operazioni o a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di fattori ambientali di rischio, di natura chimica, fisica e biologica, con seguente esposizione del personale addetto.

Le cause di tali rischi sono da ricercare nella insorgenza di non idonee condizioni igienico-ambientali dovute alla presenza di fattori ambientali di rischio generati dalle lavorazioni, (caratteristiche del processo e/o delle apparecchiature) e da modalità operative.

Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e/o di protezione nei confronti di tali tipi di rischio deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio bio-ambientale tra UOMO E AMBIENTE DI LAVORO.

C) RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI.

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra "l'operatore" e "l'organizzazione del lavoro" in cui è inserito. Il rapporto in parola è peraltro immerso in un "quadro" di compatibilità ed interazioni che è di tipo oltre che ergonomico anche psicologico ed organizzativo.

La coerenza di tale "quadro", pertanto può essere analizzata anche all'interno di possibili trasversalità tra rischi per la sicurezza e rischi per la salute.



2. CRITERI PROCEDURALI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'intervento operativo finalizzato alla **valutazione del Rischio** deve seguire linee guida che, come già detto, devono portare alla identificazione delle sorgenti di rischio, alla individuazione dei potenziali rischi di esposizione, in relazione alle modalità operative seguite, ed, infine, alla stima dei rischi di esposizione.

Al riguardo, vengono riportati, di seguito, le indicazioni relative alla esecuzione delle varie fasi operative.

1 fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio

Tale fase viene eseguita attraverso una breve, ma accurata descrizione del ciclo lavorativo che viene condotto nell'ambiente di lavoro preso in esame.

A supporto della descrizione dell'attività lavorativa svolta, dovranno essere riportate:

- la finalità della lavorazione o dell'operazione, con la descrizione del processo tecnologico, delle macchine, impianti e apparecchiature utilizzate, delle sostanze impiegate e/o prodotte e di eventuali intermedi;
- nella descrizione del ciclo tecnologico delle lavorazioni, devono essere considerate le operazioni di pulizia, manutenzione, trattamento e smaltimento rifiuti ed eventuali lavorazioni concomitanti;
- la destinazione dell'ambiente di lavoro (reparto di lavoro, laboratorio, studio, etc.);
- le caratteristiche strutturali dell'ambiente di lavoro (superficie, volume, porte, finestre, rapporto tra superficie pavimento e superficie finestre, etc.);
- il numero degli operatori addetti alle lavorazioni e/o operazioni svolte in quell'ambiente di lavoro;
- le informazioni provenienti dalla sorveglianza sanitaria se presente;
- la presenza di movimentazione manuale dei carichi.

La descrizione del ciclo lavorativo o dell'attività operativa permetterà di avere una visione d'insieme delle lavorazioni e delle operazioni svolte nell'ambiente di lavoro preso in esame e, di conseguenza, di poter eseguire un esame analitico per la ricerca della presenza di eventuali sorgenti di rischio per la sicurezza e la salute del personale. In tale fase riveste particolare importanza la partecipazione dei lavoratori ed il loro coinvolgimento nella ricerca di tutte le potenziali sorgenti di rischio eventualmente presenti nell'intero ciclo lavorativo. Nell'identificazione delle sorgenti di rischio sarà opportuno tener conto dei dati che emergono dalle rassegne statistiche di settore e dalla bibliografia scientifica inerente la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro.

Al termine della prima fase dovranno essere identificate, ed evidenziate nello schema di rilevazione dei rischi, le sorgenti di rischio che nel loro impiego possono provocare, obiettivamente (entità, modalità di funzionamento, etc.) un potenziale rischio di esposizione sia esso di tipo infortunistico che igienico-ambientale, non prendendo quindi in considerazione quelle sorgenti di rischio che per loro natura o per modalità di struttura, impianto ed impiego non danno rischio di esposizione.



II fase: Individuazione dei Rischi di Esposizione

La **individuazione dei Rischi di Esposizione** costituisce una operazione, generalmente non semplice, che deve portare a definire se la presenza di sorgenti di rischio e/o di pericolo, identificate nella fase precedente, possa comportare nello svolgimento della specifica attività un **reale rischio** di esposizione per quanto attiene la Sicurezza e la Salute del personale addetto.

Al riguardo si dovranno esaminare:

- le modalità operative seguite nell'espletamento dell'attività (es. manuale, automatica, strumentale) ovvero dell'operazione (a ciclo chiuso, in modo segregato o comunque protetto);
- l'entità delle lavorazioni in funzione dei tempi impiegati e delle quantità di materiali utilizzati nell'arco della giornata lavorativa;
- l'organizzazione dell'attività: tempi di permanenza nell'ambiente di lavoro; contemporanea presenza di altre lavorazioni;
- la presenza di misure di sicurezza e/o di sistemi di prevenzione-protezione, previste per lo svolgimento delle lavorazioni.

Si evidenzia il concetto che vanno individuati i rischi che derivano non tanto dalle intrinseche potenzialità di rischio delle sorgenti (macchine, impianti, sostanze chimiche, etc.) quanto i potenziali rischi residui che permangono a seguito degli interventi già effettuati per eliminare il rischio o quanto meno ridurlo, tenuto conto delle modalità operative seguite, delle caratteristiche dell'esposizione, delle protezioni e misure di sicurezza esistenti (schermatura, segregazione, protezioni intrinseche, cappe di aspirazione, ventilazione, isolamento, segnaletica di pericolo, ecc.) nonché dagli ulteriori interventi di protezione che si rendessero necessari a seguito della valutazione già effettuata.

In conclusione si deve individuare ogni rischio di esposizione per il quale le modalità operative non ne consentano una gestione "controllata": rischi residui.

III fase: 'STIMA' dei Rischi di Esposizione

La 'stima' del Rischio di esposizione ai fattori di pericolo residui ovvero ai rischi che permangono dall'esame delle fasi precedenti (Fase I, Fase II) può essere eseguita attraverso:

- a. una verifica del rispetto dell'applicazione delle norme di sicurezza alle macchine durante il loro funzionamento;
- b. una verifica dell'accettabilità delle condizioni di lavoro, in relazione ad esame oggettivo della entità dei rischi e della durata delle lavorazioni, delle modalità operative svolte e di tutti i fattori che influenzano le modalità e l'entità dell'esposizione, in analogia con i dati di condizioni di esposizione similari riscontrati nello stesso settore operativo, in considerazione di consolidate esperienze.



A quest'ultimo riguardo si potrà operare tenendo conto dei dati desunti da indagini su larga scala, effettuate in realtà lavorative similari e di riconosciuta validità scientifica.

Va sottolineato che, laddove esistono situazioni lavorative omogenee sarà possibile definire un elenco orientativo "unitario" dei fattori di rischio da considerare e, quindi, procedere su tali valutazioni, ai relativi interventi integrati secondo specifiche misure di tutela connesse con le diversificazioni eventualmente riscontrabili caso per caso;

- c. una verifica delle condizioni di sicurezza ed igiene anche mediante acquisizione di documentazioni e certificazioni esistenti agli atti;
- d. una vera e propria "misura" dei parametri di rischio (Fattori ambientali di rischio) che porti ad una loro quantificazione oggettiva ed alla conseguente valutazione attraverso il confronto con indici di riferimento (ad esempio: Indici di riferimento igienico-ambientale e norme di buona tecnica). Tale misura è indispensabile nei casi previsti dalle specifiche normative (es.: rumore, amianto, piombo, radiazioni ionizzanti, cancerogeni, agenti biologici, etc.).

Al termine di questa terza fase di "Stima" del rischio di esposizione, sulla base dei dati ottenuti, desunti o misurati, si potrà procedere alla definizione del programma di prevenzione integrata (Tecnica - Organizzativa - Procedurale), secondo le priorità indicate dall'art. 3 del d.lgs. 626/94 e tali da non comportare rischi per la salute dei lavoratori o il deterioramento dell'ambiente esterno.



3. RIEPILOGO DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

I FASE: IDENTIFICAZIONE DELLE SORGENTI DI RISCHIO

Descrizione dell'attività lavorativa. (ciclo lavorativo, parametri di processo, macchine ed impianti, modelli organizzativi ed operativi).

+

Analisi delle fasi operative per rilevamento di fattori di rischio.

RISCHI PER LA SICUREZZA

- Strutture
- Macchine
- Uso di energia elettrica
- Impiego di sostanze pericolose
- Incendio - Esplosione

RISCHI PER LA SALUTE

- Ag. Chimici
- Ag. Fisici
- Ag. Biologici

RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI

- Organizzazione del lavoro
- Fattori psicologici
- Fattori ergonomici
- Condizioni di lavoro difficili

II FASE: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio

+

Misure di sicurezza attuate: protezione macchine, processo a ciclo chiuso, impianti aspiranti (cappe aspiranti o aspiratori localizzati), schermature, piani di lavoro, automazione, dispositivi personali di protezione, protezione sanitaria, formazione, informazione.

RISCHI RESIDUI DI INTERESSE PREVENZIONISTICO

III FASE: STIMA DEI RISCHI DI ESPOSIZIONE O RESIDUI

- 'verifica' del rispetto delle norme di legge o/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine
- 'verifica' dell'accettabilità delle condizioni igienico-ambientali per esame obiettivo e/o analogia con altri settori simili di cui sono noti i parametri di rischio.
- 'misura' dei parametri di rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o di obiettive situazioni di elevato rischio potenziate. Acquisizione di documentazione e certificazioni agli atti della USL.



RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI RESIDUI

Sulla base dei Rischi di esposizione definiti può essere predisposto

PROGRAMMA INTEGRATO DELLE MISURE DI SICUREZZA



DOCUMENTO DELLA SICUREZZA



4. Ricognizione dei rischi e dei relativi interventi di prevenzione nelle strutture della Regione:

- A. UFFICI AMMINISTRATIVI
- B. LABORATORI (Centro stampa regionale, Centri regionali di formazione professionale)
- C. CENTRO ELABORAZIONE DATI
- D. ARCHIVI
- E. AUTORIMESSE
- F. CENTRI IMPIANTI TECNICI (Centrali captazione sorgenti e sollevamento acque potabili, impianti di depurazione)
- G. SERVIZI GENERALI

La ricognizione dei rischi proposta nelle schede che seguono evidenzia, per ciascuna delle attività, i rischi per la sicurezza (rischi infortunistici) e rischi per la salute (rischi igienico ambientali ed organizzativi). Per ognuno di essi vengono riportati i corrispondenti interventi di prevenzione e/o protezione o la eventuale misura di sicurezza più adeguata alla risoluzione della problematica emersa

ATTIVITA' LAVORATIVA (A) - UFFICI AMMINISTRATIVI	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE. RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
LAVORO D'UFFICIO	<p>Strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • numero porte e uscite • rapporto superf. finestre • ingombro e ostacoli • sopralci (n. uso e stabilità) • luce emergenza • pareti attrezzate (ingombri e urti) <p>Impianti elettrici: normative di impiego ed utilizzo (Norme CEI, L. 46/90).</p>	<p>Microclima:</p> <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione. <p>Condizionamento aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione; • quantità di aria e ricambi orari; • aumento di CO₂ e di v.o.c. per scarso numero di ricambi orari o eccesso di riciclo • inquinamento microbico (es. legionella). <p>Qualità dell'aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • inquinamento in door <p>Fotocopiatrici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ozono O₃ (lampade) - formaldeide (carta patinata) - polvere di toner - idrocarburi volatili (v.o.c.). <p>Mobili d'ufficio in truciolato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • formaldeide • monomeri isocianici 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo ed intervento sui parametri • Preferibilmente a totale ricambio d'aria, o comunque massima riciclo 30% • Controllo: CO₂ < 0,1% = 1000 ppm, T 18°-20° C, U.R. = 50± 5% • Ventilazione v = 0,1 - 0,2 m/sec., portata Q = 20 m³ /h/pers <p>Ambiente ampio, ventilato e manutenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • efficienza e sostituzione periodica dei filtri • cambio e smaltimento del toner (appalto d'opera tramite ditta autorizzata) <ul style="list-style-type: none"> • Ventilazione
		<p>Liquidi e prodotti per pulizia mobili:</p> <ul style="list-style-type: none"> • emissione nel tempo di: - alcoli; - cellosolve - fenoli; - v.o.c. 	<ul style="list-style-type: none"> • Utilizzo di prodotti non irritanti • Uso moderato • Specifica di appalto d'opera
		<p>Coibentanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fibre di lana di vetro • lana di roccia • fibre di amianto (in caso di ambienti con protezione incendio) 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo emissione polvere e fibre per usura o per interventi tecnici (perforazione, tagli, ecc.)

			(perforazione, tagli, ecc.)
		Carte autocopianti: uffici copia e centri meccanografici	• Tipologia priva di P.C.B.
		Videoterminali (VDT): Problematiche ergonomiche ed oftalmologiche (postura e schermi)	<ul style="list-style-type: none"> • Sedile a cinque appoggi con spalliera e sedili regolabili; • posizionamento antiriflesso da luce artificiale o naturale (illuminotecnica) • U. R. > 40% • assenza di inquinanti chimici • ventilazione ambiente < 0,1 m. sec
LAVORO DI SPORTELLO	<p>Strutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • numero porte e uscite • rapporto superf./finestre • ingombro e ostacoli • soppalchi (h, uso e stabilità) • luce emergenza • pareti attrezzate (ingombri e urti) <p>Impianti elettrici: normative di impiego ed utilizzo (Norme CEI, L. 48/90).</p>	illuminazione	Oltre 1000 lux (tenendo conto del VDT)
		Lavoro usurante e ripetitivo • stress da pubblico rischi di patologia infettiva	<ul style="list-style-type: none"> • Turnazione o procedure standardizzate e non complesse • protezione mediante separazione con lastre antirapina e anticontagio (microfoni, griglie)
		Videoterminali (VDT): Problematiche ergonomiche ed oftalmologiche (postura e schermi)	<ul style="list-style-type: none"> • Sedile a cinque appoggi con spalliera e sedili regolabili; • posizionamento antiriflesso da luce artificiale o naturale (illuminotecnica) • U. R. > 40% • assenza di inquinanti chimici • ventilazione ambiente < 0,1 m. sec
		Microclima: • temperatura, U. R., ventilazione	• Controllo ed intervento sui parametri
		Condizionamento aria: • temperatura, U. R., ventilazione; • quantità di aria e ricambi orari; • - aumento di CO ₂ e di v.o.c. per scarso numero di ricambi orari o eccesso di riciclo • inquinamento microbico (es. legionella).	<ul style="list-style-type: none"> • Preferibilmente a totale ricambio d'aria, o comunque massimo riciclo 30% • Controllo: CO₂ < 0,1% = 1000 ppm, T = 18°-20°C, U.R. = 50- 5% • Ventilazione v = 0,1 - 0,2 m³/sec., portata Q = 20 m³/h/pers
		• Carte autocopianti: uffici copia e centri meccanografici	• Tipologia priva di P.C.B.



ATTIVITA' LAVORATIVA (5) - LABORATORI	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE. RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
	STRUTTURE <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • numero porte/uscite • rapporto superfici/finestre • ingombri ed ostacoli • sopralci (altezza, uso e stabilità) • luce emergenza • pareti attrezzate (ingombri, urti, stabilità) 	AGENTI CHIMICI Sostanze chimiche manipolazione di: <ul style="list-style-type: none"> - reagenti acidi; - basici; - reagenti salini; - solventi organici; con:	<ul style="list-style-type: none"> • informazione sui rischi • formazione sulle modalità operative: - individuazione delle caratteristiche di pericolosità e di rischio associato attraverso l'esame dell'etichettatura - procedure stabilite dal responsabile del laboratorio
	<ul style="list-style-type: none"> • materiale da costruzione (gres, vetri temperati, materiali plastici) 	<ul style="list-style-type: none"> • rischi da contatto con sostanze caustiche, irritanti, tossico nocive; 	<ul style="list-style-type: none"> • procedure idonee e D.P.I. (guanti, occhiali, carmici)
	<ul style="list-style-type: none"> • vie di uscita e percorsi di esodo • luce di emergenza • depositi reagenti, materiali infiammabili, tossici e nocivi • bombolai con segregazione tra gas incompatibili 	<ul style="list-style-type: none"> • rischi da inalazione di sostanze irritanti, tossiche e nocive; 	<ul style="list-style-type: none"> • procedure idonee ed uso delle cappa di aspirazione (0,5 m³/sec)
	IMPIANTI ELETTRICI Normativa di impiego ed utilizzo (Norme CEI e L. 46/90) <ul style="list-style-type: none"> • impianti a sicurezza intrinseca materiali infiammabili • impianti ridondanti • impianti a gas combustibile (norma CIG) impianto distribuzione gas	<ul style="list-style-type: none"> • rischi di inalazione da: <ul style="list-style-type: none"> - polveri (preparazione dei campioni) - fumi (prodotti della combustione ed emissione da strumentazione) - nebbie (spray, aerosolizzazione di solventi altamente volatili - oli, glicoli, ecc. - gas e vapori (evaporazione di solventi volatili o prodotti di reazione); 	<ul style="list-style-type: none"> • cappa di aspirazione: (0,5 m³/sec in ogni punto del vano libero)
	<ul style="list-style-type: none"> • laboratorio (ispezionabile con indicazione dei gas infiammabili - H₂, rilevatore di gas infiammabile) 	<ul style="list-style-type: none"> • rischi da sostanze cancerogene; 	<ul style="list-style-type: none"> • procedure idonee, possibilmente a ciclo chiuso, ovvero senza possibilità di esposizione né per contatto né per inalazione. Lavorazioni con D.P.I. e sottocappa

	<p>IMPIANTI A PRESSIONE</p> <p>Autoclavi e strumentazione in pressione - Rischio esplosione - valvole di sicurezza con eventuale sistema di abbattimento gas (Norme ISO 29000-29004)</p>		
	<p>MATERIALI INFIAMMABILI O/E ESPLOSIVI</p> <ul style="list-style-type: none"> • protezione dalle fiamme e dall'impianto elettrico - sistemi di allarme e antincendio <p>MATERIALE CON IL RISCHIO DI TAGLIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.P.I. 	<ul style="list-style-type: none"> • rischi di emissioni chimiche provenienti dall'impiego di strumentazioni analitiche; • A.A.S. fumi tossici • fluorimetri - lampade U.V. (ozono) • gascromatografia (oli e solventi) 	<ul style="list-style-type: none"> • lavorazione sotto cappa o con cappe aspiranti localizzate.
	<p>RISCHI DA USTIONI</p> <ul style="list-style-type: none"> • termiche (spie luminose) • chimiche (D.P.I.) 	<p>AGENTI FISICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischi da agenti fisici: • microclima, t, U.R., ventilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo e misura dei parametri <p>In caso di impianto di ventilazione e condizionamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Preferibilmente a totale ricambio d'aria, o comunque massimo riciclo 30%. • Controllo: CO₂ < 0,1% = 1000 ppm, T 18°-20° C, U.R. = 50± 5% • Ventilazione v = 0,1 - 0,2 m/sec., portata Q = 20 m³ /h/pers
	<p>RISCHI DI IMPLOSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • Apparecchiature funzionanti sottovuoto - protezione meccanica 	<ul style="list-style-type: none"> • rumore (apparecchiature rumorose, impianti di aspirazione e/o ventilazione) 	<ul style="list-style-type: none"> • isolamento acustico della macchina, insonorizzazione, schermatura e/o ambiente protetto;
	<p>RISCHI DA PRESENZA OD USO CONTEMPORANEO DI SOSTANZE INCOMPATIBILI</p>		



	<ul style="list-style-type: none"> • acido + base • ossidante + riducente • soda + alluminio → H₂ • HCl + cianuri → HCl • cloruro di tionite + H₂O → SO₂ + HCl → H₂SO₄ + HCl • O₂ + Sost. Org. → Espl. <p>NORMA PROCEDURALE</p> <p>le quantità di sostanze conservate in laboratorio devono essere inferiori mediamente a 5 volte il fabbisogno giornaliero, sia per motivi di sicurezza che igienico ambientali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • illuminazione 	<ul style="list-style-type: none"> • adeguamento dell'intensità alla tipologia del lavoro svolto (numero e posizione corpi illuminanti)
<p>DEPOSITO REAGENTI</p>	<p>STRUTTURA con ventilazione forzata con rialzi di appoggio per contenitori di adeguata resistenza e pavimenti idonei al contenimento e al recupero</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Rischio da contatto o inalazione specie in caso di emergenza. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ventilazione di emergenza e D.P.I.

<p>ATTIVITA' LAVORATIVA</p> <p>C- CENTRO ELABORAZIONE DATI</p>	<p>Strutture</p> <ul style="list-style-type: none"> • rispondenti alle destinazioni d'uso • pavimentazione sopraelevata (trasmissione di energia elettrica e impianto di ventilazione per raffreddamento delle apparecchiature informatiche) <p>Impianto elettrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • normative di impiego ed utilizzo (Norme CEI, L. 46/90). • a sicurezza ridondante <p>Sistema antincendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilevatori e impianto antincendio 	<p>Condizionamento aria:</p> <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione; • quantità di aria e ricambi orari; • aumento di CO₂ e di v.o.c. per scarso numero di ricambi orari o eccesso di riciclo <p>inquinamento microbico (es. legionella).</p> <p>•</p> <p>Qualità dell'aria</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Preferibilmente a totale ricambio d'aria, o comunque massimo riciclo 30% • Controllo; CO₂ < 0,1% = 1000 ppm, T=16"-20°C, U.R. 50- 5% • Ventilazione v = 0,1 - 0,2 m/sec., portata Q = 20 m³ /h/pers • Ricambi d'aria: 20-30 m³/h/pers • in particolare in questi casi va esercitata una specifica attenzione alla compatibilità dell'aria prelevata dal sottopavimento (inquinamento chimico, microbico, ecc.)
--	--	--	--



ATTIVITA' LAVORATIVA (D) ARCHIVI	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE, RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
	Strutture: <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • numero porte e uscite 	Illuminazione <ul style="list-style-type: none"> • 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo posizionamento numero dei corpi illuminanti •
	<ul style="list-style-type: none"> • rapporto superf./finestre • ingombro e ostacoli 	Microclima: <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo e intervento sui parametri
	<ul style="list-style-type: none"> • sopralci (h, uso e stabilità) • luce emergenza • pareti attrezzate (ingombri e urti) 	Qualità dell'aria <ul style="list-style-type: none"> • polveri e bioaerosol • 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricambi d'aria: 20-30 m³/h/pers •
	Scaffalature: <ul style="list-style-type: none"> • stabilità e posizionamento carico Pavimenti: <ul style="list-style-type: none"> • stabilità e antiscivolo Passaggi: <ul style="list-style-type: none"> • agevoli Impianto elettrico: <ul style="list-style-type: none"> • normative di impiego ed utilizzo (Norme CEI, L. 46/93). Sistema antincendio: <ul style="list-style-type: none"> • rilevatori e impianto antincendio 	Condizionamento aria: <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione; • quantità di aria e ricambi orari; • - aumento di CO₂ e di v.o.c. per scarso numero di ricambi orari o eccesso di riciclo • inquinamento microbico (es. legionella). • Carte autocopianti: <ul style="list-style-type: none"> • uffici copia e centri meccanografici • 	<ul style="list-style-type: none"> • Preferibilmente a totale ricambio d'aria, o comunque massimo riciclo 30% • Controllo: CO₂ < 0,1% = 1000 ppm, T=18°-20°C, U.R. = 50- 5% • Ventilazione v = 0,1 - 0,2 m/sec., portata Q = 20 m³ /h/pers • • Tipologia priva di P.C.B. •
		Trasporto manuale dei carichi <ul style="list-style-type: none"> • 	<ul style="list-style-type: none"> • 30 Kg agevolmente trasportabili disposti in modo equilibrato



ATTIVITA' LAVORATIVA (D) LAVORO DI MAGAZZINO	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
	Strutture: <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • numero porte e uscite 	Illuminazione <ul style="list-style-type: none"> • 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo posizionamento numero dei corpi illuminanti
	<ul style="list-style-type: none"> • rapporto superf./finestre • ingombro e ostacoli • sopralchi (h. uso e stabilità) 	Microclima: <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo e intervento sui parametri
	<ul style="list-style-type: none"> • luce emergenza • pareti attrezzate (ingombri e urti) 	Qualità dell'aria <ul style="list-style-type: none"> • polveri e bioaerosol 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricambi d'aria: 20-30 m³/h/pers
	Scaffalature: <ul style="list-style-type: none"> • stabilità e posizionamento carico Pavimenti: <ul style="list-style-type: none"> • stabilità e antiscivolo Passaggi: <ul style="list-style-type: none"> • agevoli Impianto elettrico: <ul style="list-style-type: none"> • normative di impiego ed utilizzo (Norme CEI, L. 46/90). Sistema antincendio: <ul style="list-style-type: none"> • rilevatori e impianto antincendio 	Condizionamento aria: <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione; • quantità di aria e ricambi orari; • aumento di CO₂ e di v.p.c. per scarso numero di ricambi orari o eccesso di riciclo • inquinamento microbico (es. legionella). Carte autocopianti: <ul style="list-style-type: none"> • uffici copia e centri meccanografici 	<ul style="list-style-type: none"> • Preferibilmente a totale ricambio d'aria, o comunque massimo riciclo 30% • Controllo: CO₂ < 0,1% = 1000 ppm, T=18°-20°c, U.R. = 50- 5% • Ventilazione v = 0,1 - 0,2 m/sec., portata Q = 20 m³ /h/pers • Tipologia priva di P.C.B.
		Videoterminali (VDT): <ul style="list-style-type: none"> • Problematiche ergonomiche ed oftalmologiche (posture e schermi) 	<ul style="list-style-type: none"> • Sedile a cinque appoggi con spalliera e sedili regolabili; • posizionamento antiriflesso da luce artificiale o naturale (illuminotecnica)

			<ul style="list-style-type: none"> • R. > 40% • assenza di inquinanti chimici • ventilazione ambiente < 0,1 m. sec
		Trasporto manuale dei carichi	<ul style="list-style-type: none"> • 33 Kg agevolmente trasportabili disposti in modo equilibrato

ATTIVITA' LAVORATIVA (E) AUTORIMESSE	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTIC) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE, RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	MISURE DI SICUREZZA, INTERVENTI DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
	Strutture: <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • numero porte e uscite • fuochi sicuri • spazi calmi 	Illuminazione	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo posizionamento numero dei corpi illuminanti
	<ul style="list-style-type: none"> • rapporto superf./finestre • aerazione • ventilazione • compartimentazione • resistenza al fuoco • ingombro e ostacoli 	Microclima: <ul style="list-style-type: none"> • temperatura, U. R., ventilazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Controllo e intervento sui parametri
	<ul style="list-style-type: none"> • luce emergenza • pareti attrezzate (ingombri e urti) 	Qualità dell'aria <ul style="list-style-type: none"> • polveri e bioaerosol • concentrazione vapori inquinanti • quantità CO₂ • aumento di CO₂ e di v.o.c. per: scarso numero di ricambi orari o eccesso di temperatura, U. R., ventilazione; 	<ul style="list-style-type: none"> • Ricambi d'aria: 20-30 m³/h/pers • Preferibilmente a totale ricambio d'aria, o comunque massimo riciclo 30% • Controllo: CO₂ < 0,1% = 1000 ppm, T=18°-20°C, U.R. = 50- 5% • Ventilazione v = 0,1 - 0,2 m/sec., portata Q = 20 m³ /h/pers

	<p>Pavimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • stabilità e antiscivolo <p>Passaggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • agevoli <p>Impianto elettrico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • normative di impiego ed utilizzo (Norme CEI, L. 46/93). <p>Sistema antincendio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilevatori e impianto antincendio • estintori • impianti fissi di spegnimento • impianti sprinkler 		
	<p>Segnalazioni di sicurezza</p>	<p>Trasporto manuale dei carichi</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 30 Kg agevolmente trasportabili disposti in modo equilibrato

ATTIVITA' LAVORATIVA (F) CENTRALI TECNOLOGICHE	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE, RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	RISCHI TRASVERSALI ED ORGANIZZATIVI
	<p>STRUTTURE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • superficie dell'ambiente • volume dell'ambiente • pavimenti (fissi o sconnessi) • solai (tenuta) • soppalchi (destinazione, praticabilità, portata) • botole (visibili e con chiusura di sicurezza) • locali sotterranei (dimensioni, ricambi d'aria) • numero porte e uscite • tughetti sicuri 	<p>AGENTI CHIMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo • inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di: <ul style="list-style-type: none"> • polveri • fumi • nebbie • gas • vapori 	<p>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> • processi di lavoro usuranti • programmi di controllo e monitoraggio • manutenzione degli impianti • procedure per far fronte a incidenti ed emergenze • movimentazione manuale dei carichi • lavoro ai videoterminali

	<ul style="list-style-type: none"> • spazi calmi 		
	<p>MACCHINE ED APPARECCHIATURE</p> <ul style="list-style-type: none"> • protezione degli organi di avviamento • protezione degli organi di trasmissione • protezione degli organi di lavoro • protezione degli organi di comando • macchine con marcatura CE • macchine omologate dpr 547/55 • protezione nell'uso degli apparecchi di sollevamento • protezione nell'uso di ascensori e montacarichi • protezione nell'uso di apparecchi a pressione • protezione nell'accesso a serbatoi, vasche e simili 	<p>AGENTI FISICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • rumore • vibrazioni • radiazioni non ionizzanti <ul style="list-style-type: none"> • radio frequenze • radiazioni infrarosse • ultrasuoni 	<p>FATTORI PSICOLOGICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • intensità • monotonia • ripetitività del lavoro • carenza di controllo • reattività anomala a condizioni di emergenza
	<p>SOSTANZE PERICOLOSE</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostanze infiammabili • sostanze corrosive • sostanze comburenti • sostanze esplosive 	<p>MICROCLIMA</p> <ul style="list-style-type: none"> • umidità relativa • ventilazione • calore radiante • condizionamento 	<p>FATTORI ERGONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemi di sicurezza • affidabilità delle informazioni • conoscenza e capacità del personale • norme di comportamento • istruzioni corrette in condizioni variabili
	<p>IMPIANTI ELETTRICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • idoneità del progetto • idoneità d'uso • impianti a sicurezza intrinseca in atmosfere a rischio di incendio e/o d'esplosione • Impianti speciali a caratteristiche di ridondanza 	<p>ILLUMINAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • carenza di illuminamento ambientale • carenza di illuminamento dei posti di lavoro • presenza di videoterminali <ul style="list-style-type: none"> • posizionamento • illuminotecnica • postura • microclima 	<p>CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI</p> <ul style="list-style-type: none"> • condizioni microclimatiche anomali • ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro • carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza
	<p>RISCHI DA INCENDIO E/O ESPLOSIONE</p>	<p>AGENTI BIOLOGICI</p>	



<ul style="list-style-type: none"> • presenza di materiali infiammabili d'uso • presenza di depositi di materiali infiammabili • presenza di armadi di conservazione • carenza di sistemi antincendio • carenza di segnalazioni di sicurezza 	<p>Impianti di depurazione</p> <p>Impianto smaltimento rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo con inquinanti • contatto cutaneo con agenti disinfettanti • inalazione
---	---

ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZI GENERALI	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE, RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	RISCHI TRASVERSALI ED ORGANIZZATIVI
(G1) SERVIZI TECNICI DI MANUTENZIONE	STRUTTURE: <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • superficie dell'ambiente • volume dell'ambiente • pavimenti (lisci o sconnessi) • solai (tenuta) • soppalchi (destinazione, praticabilità, portata) • botole (visibili e con chiusura di sicurezza) • locali sotterranei (dimensioni, ricambi d'aria) • numero porte e uscite • luoghi sicuri • spazi calmi 	AGENTI CHIMICI <ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo • inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di: <ul style="list-style-type: none"> • polveri • fumi • nebbie • gas • vapori 	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO <ul style="list-style-type: none"> • processi di lavoro usuranti • programmi di controllo e monitoraggio • manutenzione degli impianti • procedure per far fronte a incidenti ed emergenze • movimentazione manuale dei carichi • lavoro ai videoterminali
	MACCHINE ED APPARECCHIATURE <ul style="list-style-type: none"> • protezione degli organi di avviamento • protezione degli organi di trasmissione • protezione degli organi di lavoro • protezione degli organi di comando • macchine con marcatura CE • macchine omologate dpr 	AGENTI FISICI <ul style="list-style-type: none"> • rumore • vibrazioni • radiazioni non ionizzanti <ul style="list-style-type: none"> • radio frequenze • radiazioni infrarosse • ultrasuoni 	FATTORI PSICOLOGICI <ul style="list-style-type: none"> • intensità • monotonia • ripetitività del lavoro • carenza di controllo • reattività anomala a condizioni di emergenza



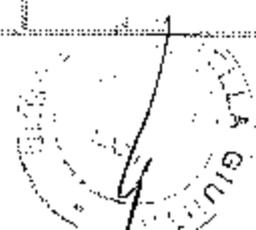
	<p>547/55</p> <ul style="list-style-type: none"> • protezione nell'uso degli apparecchi di sollevamento • protezione nell'uso di ascensori e montacarichi • protezione nell'uso di apparecchi a pressione • protezione nell'accesso a serbatoi, vasche e simili 		
	<p>SOSTANZE PERICOLOSE</p> <ul style="list-style-type: none"> • sostanze infiammabili • sostanze corrosive • sostanze comburenti • sostanze esplosive 	<p>MICROCLIMA</p> <ul style="list-style-type: none"> • umidità relativa • ventilazione • calore radiante • condizionamento 	<p>FATTORI ERGONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemi di sicurezza • affidabilità delle informazioni • conoscenza e capacità del personale • norme di comportamento • istruzioni corrette in condizioni variabili
	<p>IMPIANTI ELETTRICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • idoneità del progetto • idoneità d'uso • impianti a sicurezza intrinseca in atmosfera a rischio di incendio o d'esplosione • impianti speciali a caratteristiche di ridondanza 	<p>ILLUMINAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • carenza di illuminamento ambientale • carenza di illuminamento dei posti di lavoro • presenza di videoterminali <ul style="list-style-type: none"> • posizionamento • illuminotecnica • postura • microclima 	<p>CONDIZIONI DI LAVORO DIFFICILI</p> <ul style="list-style-type: none"> • condizioni microclimatiche anomali • ergonomia delle attrezzature di protezione personale e del posto di lavoro • carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza
	<p>RISCHI DA INCENDIO E/O ESPLOSIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di materiali infiammabili d'uso • presenza di depositi di materiali infiammabili • presenza di armadi di conservazione • carenza di sistemi antincendio • carenza di segnalazioni di sicurezza 	<p>AGENTI BIOLOGICI</p> <p>Impianti di depurazione</p> <p>Impianto smaltimento rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo con inquinanti • contatto cutaneo con agenti disinfettanti • inalazione 	
<p>ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZI GENERALI</p>	<p>RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE</p>	<p>RISCHI PER LA SALUTE. RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI</p>	<p>RISCHI TRASVERSALI ED ORGANIZZATIVI</p>



(G2) GESTIONE REFLUI E RIFIUTI	STRUTTURE:	AGENTI CHIMICI	ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO
	<ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • superficie dell'ambiente • volume dell'ambiente • pavimenti (fissi o sconnessi, scivolosi) • ingombri ed ostacoli • solai (tenuta) • soppalchi (destinazione, praticabilità, portata) • botole (visibili e con chiusura di sicurezza) • locali sotterranei (dimensioni, ricambi d'aria) • numero porte e uscite 	<ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo • inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di: <ul style="list-style-type: none"> • polveri • fumi • nebbie • gas • vapori 	<ul style="list-style-type: none"> • processi di lavoro usuranti • programmi di controllo e monitoraggio • manutenzione degli impianti • procedure per far fronte a incidenti ed emergenze • movimentazione manuale dei carichi • lavoro ai videoterminali
	IMPIANTI ELETTRICI	AGENTI FISICI	FATTORI PSICOLOGICI
	<ul style="list-style-type: none"> • idoneità del progetto • idoneità d'uso • impianti a sicurezza intrinseca in atmosfera a rischio di incendio e/o d'esplosione <p>impianti speciali a caratteristiche di ridondanza</p>	<ul style="list-style-type: none"> • rumore • vibrazioni • radiazioni non ionizzanti <ul style="list-style-type: none"> • radio frequenze • radiazioni infrarosse • ultrasuoni 	<ul style="list-style-type: none"> • intensità • monotonia • ripetitività del lavoro • carenza di controllo <p>reattività anomala a condizioni di emergenza</p>
	MATERIE CON RISCHIO DI PUNTURE E TAGLI	AGENTI BIOLOGICI	FATTORI ERGONOMICI
	Possibilità di tagli e punture con oggetti anche potenzialmente infetti	<p>Impianti di depurazione</p> <p>Impianto smaltimento rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo con inquinanti • contatto cutaneo con agenti disinfettanti <p>inalazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • sistemi di sicurezza • affidabilità delle informazioni • conoscenza e capacità del personale • norme di comportamento • istruzioni corrette in condizioni variabili
ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZI GENERALI	RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE	RISCHI PER LA SALUTE. RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI	RISCHI TRASVERSALI ED ORGANIZZATIVI



<p>(GS) CUCINE E MENSE</p>	<p>STRUTTURE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • superficie dell'ambiente • volume dell'ambiente • pavimenti (lisci o sconnessi, scivolosi) • ingombri ed ostacoli • solai (tenuta) • soppalchi (destinazione, praticabilità, portata) • pareti facilmente pulibili e lavabili • controsoffitti facilmente pulibili e non trattenenti lo sporco • numero porte e uscite 	<p>AGENTI CHIMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo con allergeni • inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di: <ul style="list-style-type: none"> • polveri • fumi • nebbie • gas • vapori • disinfettanti e detergenti 	<p>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> • processi di lavoro usuranti • programmi di controllo e monitoraggio • manutenzione degli impianti • procedure per far fronte a incidenti ed emergenze • movimentazione manuale dei carichi
	<p>IMPIANTI ELETTRICI</p> <p>Normativa di impiego ed utilizzo (Norma CEI e L. 46/90)</p> <ul style="list-style-type: none"> • impianti a sicurezza intrinseca materiali infiammabili • impianti ridondanti • impianti a gas combustibile (norme CIG) <p>impianto distribuzione gas</p>	<p>AGENTI FISICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • rumore • vibrazioni • calore radiante • calore, ustioni • tagli punture 	<p>DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI</p> <ul style="list-style-type: none"> • guanti protettivi • guanti antitaglio • camici • copricapo • scarpe
	<p>IMPIANTI DISTRIBUZIONE GAS</p> <ul style="list-style-type: none"> • materiali conformi alle normative • ispezionabilità • ventilazione locali • aerazione locali • estrazione fumi 	<p>ILLUMINAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> • carenza di illuminamento ambientale • carenza di illuminamento dei posti di lavoro 	<p>PROCEDURE DI SICUREZZA IGIENICA</p> <p>Manuale HACCP</p> <p>Sorveglianza sanitaria</p>
<p>ATTIVITA' LAVORATIVA</p> <p>SERVIZI GENERALI</p>	<p>RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE</p>	<p>RISCHI PER LA SALUTE, RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI</p>	<p>RISCHI TRASVERSALI ED ORGANIZZATIVI</p>



<p>(G4) CENTRALI TERMICHE</p>	<p>STRUTTURE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • superficie dell'ambiente • volume dell'ambiente ▪ pavimenti (fissi o sconnessi, scivolosi) • ingombri ed ostacoli ▪ pareti facilmente pulibili e lavabili • numero porte e uscite 	<p>AGENTI CHIMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • ingestione ▪ contatto cutaneo con antiossidanti e disinfettanti ▪ inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di: <ul style="list-style-type: none"> • polveri • fumi • nebbie • gas • vapori 	<p>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ processi di lavoro usuranti ▪ programmi di controllo e monitoraggio • manutenzione degli impianti ▪ procedure per far fronte a incidenti ed emergenze • movimentazione manuale dei carichi
	<p>VENTILAZIONE</p> <p>Superfici di aerazione locali</p>	<p>AGENTI FISICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • rumore ▪ vibrazioni ▪ calore radiante • calore, ustioni • tagli punture 	<p>FATTORI PSICOLOGICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • intensità • monotonia • ripetitività del lavoro • carenza di controllo • reattività anomala a condizioni di emergenza
			<p>FATTORI ERGONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemi di sicurezza • affidabilità delle informazioni • conoscenza e capacità del personale • norme di comportamento • istruzioni corrette in condizioni variabili

<p>ATTIVITA' LAVORATIVA SERVIZI GENERALI</p>	<p>RISCHI PER LA SICUREZZA - (R. ANTINFORTUNISTICI) E MISURE DI PREVENZIONE</p>	<p>RISCHI PER LA SALUTE, RISCHI IGIENICO AMBIENTALI E ORGANIZZATIVI</p>	<p>RISCHI TRASVERSALI ED ORGANIZZATIVI</p>
--	---	---	--



<p>(G5) GRUPPI ELETTROGENI</p>	<p>STRUTTURE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza (h) soffitti • superficie dell'ambiente • volume dell'ambiente • pavimenti (lisci o sconnessi, scivolosi) • ingombri ed ostacoli • pareti facilmente pulibili e lavabili • numero porte e uscite 	<p>AGENTI CHIMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • ingestione • contatto cutaneo con combustibili e lubrificanti • inalazione per presenza di inquinanti aerodispersi sotto forma di: <ul style="list-style-type: none"> • polveri • fumi • nebbie • gas • vapori 	<p>ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> • processi di lavoro usuranti • programmi di controllo e monitoraggio • manutenzione degli impianti • procedure per far fronte a incidenti ed emergenze • movimentazione manuale dei carichi
	<p>VENTILAZIONE</p> <p>Superfici di aerazione locali</p>	<p>AGENTI FISICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • rumore • vibrazioni • illuminazione • calore radiante • calore, ustioni • tagli punture 	<p>FATTORI PSICOLOGICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • intensità • monotonia • ripetitività del lavoro • carenza di controllo • reattività anomala a condizioni di emergenza
			<p>FATTORI ERGONOMICI</p> <ul style="list-style-type: none"> • sistemi di sicurezza • affidabilità delle informazioni • conoscenza e capacità del personale • norme di comportamento • istruzioni corrette in condizioni variabili



ATTIVITA' LAVORATIVA	TIPO DI IMPRESA	PROCEDURE OPERATIVE	
APPALTI: <ul style="list-style-type: none"> • <u>Appalto d'opera</u> 	Es.: Imprese di pulizia	Appaltatore: Capitolato d'appalto con rischi associati all'ambiente interessato Ditta Appaltatrice: Piano di lavoro che tiene conto di rischi di cui al capitolato	<ul style="list-style-type: none"> • Ambedue concordano le modalità di esecuzione del piano e ne aggiornano insieme le modalità operative
<ul style="list-style-type: none"> • <u>Appalto di servizio</u> 	Es.: Impresa di vigilanza	Appaltatore: Capitolato d'appalto con rischi associati all'ambiente interessato Ditta Appaltatrice: Piano di lavoro che tiene conto dei rischi di cui al capitolato.	<ul style="list-style-type: none"> • Ambedue concordano le modalità di esecuzione del piano e ne aggiornano insieme le modalità operative
<p>I rischi connessi con la specifica attività della Ditta appaltatrice sono di responsabilità della stessa Ditta che peraltro deve provvedere alla INFORMAZIONE, FORMAZIONE, SCELTA E ADDESTRAMENTO NELL'USO DI IDONEI MEZZI PERSONALI DI PROTEZIONE.</p>			
<p style="text-align: center;">•</p>			
<p>N.B. Per quanto attiene al personale esposto al VDT o che effettua la movimentazione manuale dei carichi o che è altresì esposto per tempi prolungati a fattori ambientali di rischio previsti dalla tabella delle malattie professionali è richiesta la visita medica periodica, secondo le modalità ed i protocolli sanitari messi a punto dal Medico competente sulla base della Valutazione dei Rischi.</p>			




PROGETTO

Il progetto speciale per l'attuazione degli interventi e delle procedure dettate dal decreto legislativo 626/94 prevede la redazione del documento di sicurezza previsto dall'articolo 4 dello stesso decreto al fine di documentare lo stato di osservanza della normativa in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro della Regione Lazio.

Il documento stesso dovrà inoltre considerare e prevedere tutti gli interventi di miglioramento delle condizioni di lavoro programmandoli nei tempi ritenuti accettabili e compatibili con le procedure di decisione e di spesa dell'Amministrazione regionale per tutti gli ambienti di lavoro in cui operano dipendenti della Regione sia in fabbricati in proprietà che in affitto ovvero in strutture messe a disposizione dell'Amministrazione e nelle quali i dipendenti operano con carattere di continuità anche se non esclusiva.

Al momento le sedi di lavoro possono essere identificate come segue:

- Fabbricati in proprietà

Cassino	Loc. S. Pasquale
Cassino	Via De Nicola
Frosinone	Via Mazzini 13
Formia	Via Appia sud km 146,500
Latina	Piazza del Quadrato
Latina	Piazza del Popolo 2
Latina	Via Epitaffio km 4,200
Sabaudia	Via Verbania 94
Terracina	Via Cesare Batusti 77
Amatrice	Viale Saturnino Muzzi
Rieti	Via Flavio Sabino 113
Cave	Via Madonna del Campo
Civitavecchia	Via di Santa Ferminia (Terme di Traiano)
Marino	S.S. Maremmana
Pomezia	Largo Catone 21
Roma	Via Cassia 472
Roma	Via Marcantonio Colonna 27
Roma	Via Marcantonio Colonna 42
Roma	Via della Mercedes 52
Roma	Viale Giulio Cesare 31
Roma	Via della Pisana 1301
Roma	Via della Stazione Tiburtina 11
Roma	Via G. Balivi 6
Roma	Via Lucrezio Caro 67
Roma	Viale adriatico 136 - Via Monti Lessini
Civitacastellana	Via Tetrarca Località Fontanelle
Viterbo	Viale Marconi 27

- Fabbricati in affitto

Anagni	Via dello Spezzone 21
Atina	Via dei Sanniti
Cassino	Viale Bonomi
Ceccano	Via Principe Umberto 24
Ceprano	Via S. Manno 19
Frosinone	Via Adige 41



Frosinone	Piazzale De Mattheis 41
Frosinone	Via Mastruccia 22
Pontecorvo	Via XX Settembre 5
Sora	Via Lungofiri Cavour 25
Sora	Viale S. Domenico 23
Cisterna di Latina	Via A. Fiorini 516
Fondi	Via Pola 7
Formia	Via Vitruvio 25
Latina	Via dei Volsci 36/38
Latina	Via Romagnoli - Via Villafranca
Minturno	Via Appia 1737
Pontinia	Via Napoli 21
Priverno	Via degli Orti 1
Sczze	Via Piemonte 34
Amatrice	Corso Umberto 141
Borgorose	Viale Micangeli 28
Magliano Sabina	Via Manlio 18
Poggio Mirteto	Viale De Vito 23
Poggio Moiano	Piazza Vittorio Emanuele 2
Torri in Sabina	Via degli Archi 4
Rieti	Via Pennesi 2
Rieti	Via Pennesi 10
Rieti	Via Tacchini 21/A
Rieti	Via Sacchetti Sassetti 50
Vazia di Rieti	Via del Terminillo 21
Acquapendente	Via Giotto 5
Acquapendente	Piazza Oberdan 3
Bagnoregio	Piazza Cavour 8
Canino	Via Matteotti 159
Capranica	Corso Tetrarca 3
Ronciglione	Via IV Novembre
Ronciglione	Via La Pietra
Tarquinia	Via Bruschi Falgari 9
Tuscanica	Via Piansano 5
Viterbo	Piazza della Rocca 31
Viterbo	Via Polidori
Viterbo	Via M. Romiti 44
Viterbo	Via U. Richiello 10
Anzio	Via del Leone 16/20
Bracciano	Via S. Antonio 23
Castelnuovo di porto	Piazzale delle terrazze 8
Cerveteri	Via Jaffei (prato del Cavaliere)
Colleferro	Largo Brancaccio 4
Fiunicino	Via della Muratela 1149
Fiunicino aeroporto	Fiunicino aeroporto
Frascati	Via P. Campana 18/a
Palestrina	Via Mantova 17
Palombara Sabina	Via Gino Forti
Roma	Via Capitan Bavastro 108/110
Roma	Viale del Caravaggio 99/113
Roma	Via Galleria Mafai 18
Roma	Via Giolitti 212 c
Roma	Via L. PIANCIANI 16
Roma	Via Nomentana 342
Roma	Via R. R. Garibaldi 7
Roma	Via Prati di Papa
Subiaco	Via della Repubblica 48
Tivoli	Piazza del Comune 8 - 9 - 10
Velletri	Via Menotti Garibaldi 41



L'elenco delle sedi di lavoro regionali prima considerate non è attualmente completo poiché sono da aggiungersi a queste tutti i luoghi di lavoro (più o meno ampi e con impianti più o meno complessi) dei Servizi acquedottistici che, fino al loro trasferimento agli Ambiti ottimali delineati dalla legge Galli sul riordino del Servizio acquedotti, fanno ancora parte dei servizi regionali, oltre ai Centri di taratura dell'Assessorato all'Agricoltura in via di istituzione, oltre, eventualmente, ad altre strutture che i vari Assessorati devono ancora portare a conoscenza del Servizio di prevenzione e protezione regionale.

Il documento di sicurezza previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 626/94 seguirà orientativamente, luogo di lavoro per luogo di lavoro, il seguente schema.

Il presente documento è redatto ai sensi dell'art. 4 comma 2 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 come modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242.

Esso sintetizza il complesso delle operazioni svolte ai fini della valutazione di cui all'art. 4 comma 1 del predetto decreto.

Il presente documento si articola nelle seguenti sezioni:

- a) relazione
- b) indicazione dei criteri seguiti
- c) individuazione delle misure
- d) programma per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza
- e) documentazione di supporto.

Relazione

Azienda (*ragione sociale*)

Sede sociale

Rappresentante legale

Sede dell'azienda o dell'unità produttiva (*cui è riferito il documento*)

Attività svolta o esercitata (*oggetto d'impresa*)

Nome del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (*se diverso dal datore di lavoro*)

Numero delle persone dipendenti dall'azienda

Numero delle persone addette all'unità produttiva

Breve descrizione dell'attività lavorativa (*con particolare riferimento agli elementi di rilevanza ai fini della sicurezza: rischi, modelli organizzativi, lavoro articolato su turni, notturno, in cantieri fissi/mobili, ecc.*).

Indicazione delle caratteristiche tecniche significative per la sicurezza (*attrezzature ed impianti, cicli di lavorazione, mansioni o operazioni particolarmente pericolose, ecc.*).

Data o periodo di effettuazione (*della valutazione cui si riferisce il documento*).

La valutazione è stata effettuata dal datore di lavoro:

in collaborazione con:

- servizio di prevenzione e protezione interno
- servizio di prevenzione e protezione esterno
(*indicare quale*)
- medico competente (*indicare il nome*)
- altra consulenza tecnica (*specificare quale*)



altra consulenza sanitaria (specificare quale).

Il rappresentante dei lavoratori (dipendente/territoriale/di comparto) (indicare il nome, la data di designazione da parte dei lavoratori, se conosciute, e quella in cui è pervenuta all'azienda la relativa comunicazione) è stato consultato:

- preventivamente (indicare la/e data/e significativa/e)
- durante lo svolgimento della valutazione (indicare la/e data/e significativa/e)
- non è stato nominato

Coinvolgimento dei lavoratori dipendenti:

- sì, mediante
 - intervista
 - questionario a schede colloquio
 - altro (specificare)
- no

Altre indicazioni o osservazioni

Criteri seguiti

Si dà di seguito l'elenco dei fattori di pericolo presi in considerazione (segue elenco)

Nella valutazione si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti dell'azienda ed anche delle persone non dipendenti, ma presenti occasionalmente in azienda.

I rischi rilevati sono i seguenti (segue indicazione o descrizione)

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento gli elementi seguenti (segue indicazione)

- regolamentazione di legge (specificare quale)
- norme di buona tecnica (specificare quali)
- principi generali di cui all'art. 3 D.Lgs n. 626/94
- altri (indicare quali)

Indicazione delle misure

Le misure di sicurezza conseguenti alla valutazione dei rischi sono quelle sottoindicate e suddivise in:

a) misure per migliorare ulteriormente (in rapporto allo sviluppo del progresso della tecnica prevenzionistica) situazioni già conformi;

b) misure per dare attuazione alle nuove disposizioni introdotte dal D.Lgs. n. 626/94 nel testo modificato del D.Lgvo n. 242/96.

Per i lavoratori che necessitano della sorveglianza sanitaria ai sensi della legislazione vigente sono stati definiti i relativi contenuti della sorveglianza stessa.

Si dà di seguito l'elenco dei dispositivi di protezione individuale messi a disposizione dei lavoratori (segue elenco).

Programma di miglioramento

Il programma per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza è stato fatto come indicato di seguito:



a) è stato definito un programma di controllo delle misure di sicurezza attuate per verificarne lo stato di efficienza e di funzionalità;

b) è stato stabilito un programma di revisione periodica della valutazione dei rischi (solo per gli artt. 63 comma 5, e 78 comma 3) con le seguenti modalità (indicare le modalità);

c) è in atto/definito/(altro) un piano di informazione e formazione per i lavoratori dipendenti che viene/sarà/ è stato svolto:

in collaborazione con le organizzazioni sindacali

in proprio

con la collaborazione di organismi paritetici

altro (specificare)

d) eventuali altre azioni (in relazione ai risultati della revisione periodica di cui alla lettera b).

Riferimenti

Ove presenti, si suggerisce di indicare i riferimenti seguenti:

- alle istruzioni e procedure di sicurezza

- alle procedure di emergenza e di pronto soccorso

- al contenuto della sorveglianza sanitaria

- alla programmazione delle azioni di informazione e formazione.

Allegati

a) schede specifiche di individuazione dei pericoli e di valutazione dei rischi.

b) indicazione delle metodiche seguite per la valutazione delle esposizioni (rumore, sostanze pericolose, altri agenti fisici, chimici, ecc.).

c) documentazione particolare da allegare al presente documento in applicazione di specifiche disposizioni del D.Lgs n. 626/94.

d) altra documentazione utile per attestare la concreta effettuazione della valutazione come già descritta.

Nota finale

Il presente documento è stato:

posto all'ordine del giorno degli argomenti della riunione periodica di sicurezza prevista per il (indicare la data)

sottoposto all'attenzione del rappresentante dei lavoratori in data (indicare la data)

portato a conoscenza di (indicare i destinatari), mediante (indicare le modalità)

Il presente documento è la revisione n. del..... (data di revisione)

Congiuntamente al documento di sicurezza ed ai suoi allegati grafici e tecnici (planimetriche, piante degli edifici, certificati di conformità degli impianti, licenze o concessioni, ecc.) dovranno essere redatti i piani di emergenza ed evacuazione di tutti i luoghi di lavoro, le norme di comportamento giorno per giorno degli addetti all'emergenza ed all'evacuazione, le norme di comportamento per tutti i presenti (dipendenti, visitatori ed altri lavoratori esterni) in caso di emergenza e l'organizzazione dei servizi di emergenza, primo soccorso, lotta antincendio ed evacuazione, le prove di evacuazione.

La direzione del progetto speciale verrà affidata all'Arch. Antonino Trupiano, esperto del settore della sicurezza nei luoghi di lavoro occupandosi da anni della problematica sia con la pubblicazione di numerosi articoli sulle principali riviste del campo (Il Sole 24 Ore - Maggioli editore - Buffetti editore - Edizioni di protezione civile, ecc.) sia con la pubblicazione di volumi quali ad esempio "Manuale per la
E' inoltre Responsabile del Servizio di prevenzione e protezione ex-d.lgs. 626/94 della Regione Lazio e Responsabile del Gruppo di lavoro "Sicurezza 494/96" dell'Istituto per la trasparenza aggiornamento e certificazione appalti costituito fra le Regioni italiane.

Tempi di svolgimento del progetto

Per l'attuazione del progetto speciale sono necessari almeno tre anni salvo riprendere alla conclusione del periodo considerato l'analisi del documento per apportare le modificazioni ed integrazioni che si rendessero necessari a seguito delle verifiche ed attuazioni delle relative previsioni.

Il decreto legislativo infatti considera il documento di sicurezza previsto dall'articolo 4 un elaborato in perenne divenire sia per seguire l'evoluzione della tecnica prevenzionistica che per adeguare strutture, impianti e procedure alle mutate esigenze di lavoro.

Al momento però si può prevedere il seguente sviluppo temporale del progetto:

- Organizzazione della struttura (1 mese): 1° marzo 2000 - 31 marzo 2000
- Raccolta dei dati di base (valutazione dei rischi, elenco delle sedi di lavoro, ecc.) (4 mesi): 1° aprile 2000 - 31 luglio 2000
- Redazione dei piani di sicurezza (16 mesi): 1° agosto 2000 - 30 novembre 2001
- Procedure di consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (6 mesi): 1° dicembre 2001 - 31 maggio 2002
- Simulazioni di attuazione dei piani di evacuazione (6 mesi): 1° giugno 2002 - 31 ottobre 2002
- Revisione dei documenti di sicurezza e dei piani di evacuazione (4 mesi): 1° novembre 2002 - 31 gennaio 2003
- Relazioni finali del progetto e valutazione dei risultati (1 mese): 1° febbraio 2003 - 28 febbraio 2003



Risorse attribuite

Le risorse necessarie per la realizzazione del progetto verranno definite con appositi provvedimenti della direzione dipartimentale

- Collocazione logistica: in locali della Giunta regionale – Dipartimento Risorse e sistemi
- Risorse finanziarie: collegate alle disponibilità finanziarie dei capitoli di bilancio interessati per l'esercizio finanziario 2000 e successivi per quanto di competenza
- Risorse umane e strumentali: assegnate in armonia con l'evoluzione del progetto.

Con successivi provvedimenti del Direttore del Dipartimento verranno individuati i successivi interventi in materia finanziaria, organizzativa, di funzionamento e di svolgimento delle attività connesse al presente progetto.

